IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

7 novembre 2021

Dal Vangelo secondo Marco *12,38-44*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».
Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Sulla spianata del tempio, davanti a una grande folla Gesù mette in guardia dagli scribi. Il loro comportamento è così falso da essere sottoposto al giudizio di Dio. Prima di tutto ad essi egli rimprovera la grande ambizione, poi l'avidità e l'ostentazione. Agli scribi non importa di Dio: non lo cercano con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Vogliono solo impressionare gli uomini per riceverne stima e prestigio sociale.
Per questo subiranno una condanna grave: maggiore è la responsabilità, più severo sarà il giudizio. Ai discepoli invece egli indica una vedova che, pur essendo povera, dona tutto il poco che ha. Secondo la sua valutazione nel gettare quel minimo, due monetine, ha dato il massimo, «più di tutti».
Qui l'unità di misura non è la quantità, ma la totalità. La donna non ha trattenuto nulla per sé, ha perciò donato con tutto il suo cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue forze. Il gesto della vedova non dice solo il suo affidarsi a Dio. Ai discepoli che ancora non sanno, esso preannuncia la totale donazione che Gesù stesso farà di sé sulla croce per la salvezza loro e di tutta l'umanità.

Se siamo disposti a riconoscere che tutto ciò che siamo e che abbiamo è dono di Dio, noi cosa siamo disposti a donare? Leggendo il brano del Vangelo di Marco e cercando di applicarlo alla nostra vita, noi ci sentiamo più vicini al comportamento degli scribi o a quello della vedova?

PREGHIERA

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore, fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo, sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DIOCESI DI CREMONA